

## Missione Viserba MARE

Dal 28 febbraio al 15 marzo due settimane di pace e di riconciliazione

di Paolo Berti

frate cappuccino, evangelizzatore



Padre Paolo Berti

### Messa a punto della strategia

Tutto è cominciato da un colloquio con il vescovo mons. Francesco Lambiasi in visita alla nostra “Mensa Opera S. Antonio” di Rimini. Poche parole sulla nostra disponibilità ad offrire una presenza missionaria francescana nelle parrocchie della diocesi di Rimini sul tema “Settimane di pace e di riconciliazione”, e il Vescovo ha capito l’importanza dell’offerta. Poi un incontro con il Vicario generale e dopo pochi giorni una telefonata dalla parrocchia di Viserba Mare per una missione francescana di pace e di riconciliazione.

È seguita una serie di contatti con il parroco e il consiglio parrocchiale per definire ogni cosa, e alla fine il piano operativo, che nasceva dall’incontro armonico tra le richieste della parrocchia e la nostra identità di francescani. Il piano missionario consisteva nella visita alle famiglie secondo i vari rioni della parrocchia, che conta nel suo territorio 3800 persone, con una convocazione alla sera alle 20,30, in un determinato locale di ogni singolo rione. Ogni giorno un rione. L’incontro prevedeva la recita di una parte del rosario poi la celebrazione eucaristica a cui seguiva la benedizione alle case e alle famiglie appartenenti al rione; successivamente era programmato un momento di confronto con i partecipanti; infine era prevista la consegna di una lettera del vescovo di Rimini sulla famiglia. Disegno molto buono perché trasferiva la benedizione delle case da un fatto di singole famiglie a un evento comunitario di rione.

Di conseguenza, il passaggio di casa in casa non diventava la fugace presenza per la benedizione pasquale, ma un evento di evangelizzazione, di presa di coscienza dell’unità esistente nella Chiesa. Accanto a questo piano complessivo c’erano i tradizionali incontri di categoria: gruppo missionario, catechisti, ragazzi del catechismo, incontro con i genitori. L’impronta francescana veniva sottolineata dall’itineranza per le strade e dal modo di avvicinare la gente, nel segno dell’umiltà e dell’accoglienza. Abbiamo seguito il criterio dello “*strada facendo*”, cioè l’avvicinare quanti per strada ci mostravano segni di interesse; e anche dello “*spiaggia facendo*” nei giorni di bel sole, quando la gente si avventurava sulla riva del mare.

### **Le porte aperte della cortesia**

Abbiamo notato che, presentandoci in modo cortese, eravamo accettati da tutti, e che le rare chiusure che abbiamo visto palesarsi non si sono verificate nel momento dell'incontro umano, ma nel momento cruciale dell'annuncio. Abbiamo toccato con mano diverse volte che la secolarizzazione vuole interpretare la Chiesa come un club privato, e non come la città posta sul monte, la luce posta sul candelabro o il sale della terra, la sposa di Cristo, l'annunciatrice della buona notizia. Abbiamo seminato con accuratezza senza costringere nessuno a conversioni sul momento. Abbiamo guardato al futuro di ogni persona incontrata, nel proposito di accompagnarla con la preghiera.

Dodici sono stati i punti di convocazione rionale con una partecipazione media di cinquanta persone per rione, in tutto 600 persone, che hanno vivamente partecipato. Altre persone sono state avvicinate per strada, nei negozi, sulla piazza, sulla spiaggia, nella celebrazione eucaristica in chiesa. Per i giovani ci siamo ripromessi di fare alcuni interventi nella stagione estiva. Non mancheremo all'appuntamento con loro. Intanto abbiamo fatto una comparsa davanti al liceo, al momento dell'ingresso dei ragazzi e delle ragazze. Solo un saluto e un piccolo foglietto con una preghiera da recitare e un invito a non rimanere chiusi nel presente, ma ad essere operatori di un futuro migliore per tutti. Poco, ma forse molto più di quello che si possa immaginare, sapendo come lo Spirito Santo nulla lascia cadere di ogni parola annunciante Cristo.

### **Intercessione per tutti**

Diversi i frati che hanno partecipato. Quattro per tutta la prima settimana ai quali, sempre nei primi giorni, si sono aggiunti altri cinque frati per un giorno solo, con il compito di essere disponibili per le confessioni. Due frati nella seconda. L'accoglienza del parroco è stata veramente fraterna e ne siamo rimasti ammirati.

Abbiamo parlato della carità fraterna che deve animare una comunità cristiana. Come l'essere cristiani non è solo per se stessi, ma per gli altri, verso i quali abbiamo il dovere di testimoniare con la parola, e ancor più con l'esempio, Cristo. Necessario è il perdonarsi sempre. Noi siamo portatori della cultura della riconciliazione senza la quale non ci sarà mai vera pace sulla terra. Vera pace perché le paci attuali tra le nazioni sembrano essere in realtà solo delle tregue, pronte a spezzarsi appena cambiano i rapporti di potenza e di paura.

Abbiamo chiesto ai fedeli di collocarsi con impegno nella realtà attuale attraverso una formazione permanente, oltre che con la preghiera. Abbiamo sottolineato che lo spazio proprio del cristiano è quello morale, della vita in Cristo. Sullo spazio morale non si vuole avere il monopolio, ma abbiamo la coscienza che il vangelo è la sola luce piena e adeguata. La politica ha a monte uno spazio nel quale i cristiani devono ritrovarsi concordi nel pregare sia per chi governa, sia per chi è all'opposizione, evitando così le acridità della battaglia politica. La partecipazione alla vita politica in maniera evangelicamente corretta richiede lunghe soste nello spazio dell'etica.

Abbiamo invitato alla preghiera, ad una preghiera che non veda il cuore assente, ma che sia azione d'amore, e quindi lode, ringraziamento, domanda, intercessione per tutti gli uomini del mondo.